

[Home](#) » Dalla vetusta “Porchia” alla moderna Motta Santa Lucia

Dalla vetusta “Porchia” alla moderna Motta Santa Lucia

Prima parte: Le sue origini, il toponimo e la demografia tra gli scritti degli storici



di [Franco Emilio Carlino](#) [22 Aprile 2023](#) in [LUOGHI](#)



Società di Mutuo Soccorso. (Foto di Mario Migliarese)

Questo nuovo intervento di ricerca storico-culturale sui paesi del Reventino-Savuto si concentrerà su Motta Santa Lucia, comune montuoso della Calabria, dalle origini medievali, appartenente alla provincia di Catanzaro.

Muovendo dalle informazioni storiche rese dal comune, attraverso il suo sito web, con quelle dei tanti autori che nel tempo si sono interessati di Motta Santa Lucia cercherò anche questa volta, come le tessere di un *puzzle*, di arrivare a una ricostruzione storica la più completa ed esauriente possibile, sempre con la finalità di avere alla fine un quadro complessivo dei tanti paesi dell’area Reventino-Savuto e non, legati tra loro da un cordone ombelicale indissolubile, che è quello che più di ogni altra cosa li accomuna, ossia la loro lingua dialettale, che contemporaneamente sarà oggetto di studio e ricerca per la sua valorizzazione.



*Palazzo nobile via sottotenente Colosimo.
(Foto di Mario Migliarese)*

Come per gli altri borghi, anche per Motta Santa Lucia non è agevole riorganizzare con esattezza i diversi dati storici relativi alla sua genesi mancando attestazioni e prove certe in riferimento alle epoche precedenti e lontane nel tempo. Il borgo di Motta Santa Lucia, oggi, parte del territorio della Comunità Montana dei Monti del Reventino-Tiriolo-

Mancuso, è forse quello che più adeguatamente custodisce le proprie peculiarità medievali dettate in primo luogo dalla selezione strategica con la quale inizialmente fu individuato il luogo sul quale venne poi realizzato l'insediamento.

Posta su un colle, la cui composizione del terreno è perlopiù argillosa, calcarea e silicea mista a marna e il cui accesso allora era molto disagiata, i confini territoriali la individuavano a ovest con Martorano, a nord con Pittarella, Scigliano e Soveria, a est anche con Scigliano e a sud con Serrastretta, e Nicastro.

Vale la pena ricordare che ci troviamo in un'epoca nella quale frequenti e sanguinose erano le scorribande saracene, pertanto, l'urgenza di tutelarsi certamente suggerì agli abitanti dell'epoca di abbandonare il vecchio stanziamento di *Porchia*, di cui non vi sono più segni, collocato nella parte più bassa della vallata e muoversi, invece, più in alto, verso un ambiente meno accessibile all'interno della stessa valle del Savuto, in modo da poter meglio controllare il territorio sottostante e meglio difendersi. Nella parte più sollevata venne eretto il castello feudale, e come era nella tradizione medievale intorno allo stesso e nelle immediate vicinanze si sviluppò il borgo e fu realizzata la principale chiesa.

Ma vediamo come Motta Santa Lucia viene descritta da studiosi e storici, che nel tempo ne hanno raccontato i suoi diversi profili.



*Società di Mutuo Soccorso.
(Foto di Mario Migliarese)*

All'inizio del XVII secolo (1601) e sul finire dello stesso (1691) alcune iniziali indicazioni ci pervengono dalle note del Marafioti¹ che intrattenendosi su Martorano dice che questa era vicina ad alcuni casali, tra cui Motta, e del Fiore² che a proposito degli Aquino riferisce di una certa Villa della Motta di Santa Lucia, posta in un luogo più alto da dove era possibile scorgere Aquino, un villaggio sorto da poco tempo, edificato da gente forestiera andata a vivere sotto il dominio dei principi d'Aquino, da cui il cognome, con pochi abitanti e unita alla signoria della Motta, e con essa al contado di Marturano de' principi di Castiglione.

A seguire un secolo dopo fu l'abate Francesco Sacco che descriveva Motta come una «terra nella provincia di Cosenza, ed in diocesi di Martorano, posta sopra un ameno colle d'aria salubre, [...] che si appartiene in feudo alla famiglia Aquino, principe di Castiglione, e conte di Martorano e Ella è un aggregato di quindici villaggi [...] ove sono da notarsi una chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; un convento de' padri conventuali; un ospedale per gl'infermi; e tre confraternite laicali sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie, di Santa Lucia, e de' Morti, i prodotti poi del suo terreno sono grani, grani d'India, frutti, vini, castagne, ghiande, lini fini e gelsi per seta. Il numero finalmente dei suoi abitanti ascende a tremila cento cinquanta sotto la cura spirituale di un parroco»³. Lorenzo Giustiniani⁴ nel 1801 la presentava, invece, come una terra facente parte dei possedimenti della famiglia Aquino nella Calabria Citeriore, compresa nella diocesi di Martorano a 24 miglia da Cosenza e la cui tassa del 1648 fu di 363 fuochi mentre nel 1669 fu di 326.

Così, invece amava scrivere G. M. Alfano nel 1823: «Motta Santa Lucia terra [...] contiene 15 villaggi: Aquino, San Bernardo, Passaggio, Tomaini, Praticello, Casenuove, Rizzi, Cerrisi, Adami, Stocchi, Palinudo, Censo, Liardi, Mannelli, e Colle. Fa di pop. 3.206»⁵.

Nel 1868 a raccontare Motta Santa Lucia, fu Amato Amati che così dissertava: «Comune nel napoletano, provincia di Calabria Ulteriore II, circondario di Nicastro, mandamento di Martirano.

Ha una superficie di 2.101 ettari. La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 1.702 (maschi 768, femmine 934); quella di diritto era di 1.715. La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 120 militi attivi. Gli elettori politici sono iscritti nel collegio di Nicastro; nel 1865 erano 26. L'ufficio postale è a Soveria Mannelli. Appartiene alla diocesi di Nicastro. Il suo territorio è molto fertile e viene irrigato dalle acque di molti ruscelli. È ubertoso in ogni sorta di cereali, ed abbonda di minerali ferrosi e di acque ferruginose. Motta Santa Lucia è un grosso villaggio fabbricato a 23 chilometri da Nicastro. Nelle sue vicinanze i Mamertini di *Messenia* fondarono nei tempi antichi una colonia, detta prima *Mamerto* ed ora Martirano.

Questa terra fino al 1500 ebbe nome di *San Salvatore di Porchia*. Fu già tra i casali e le terre da Federico lo Svevo privilegiate col metterle sotto la giurisdizione del regio demanio. Nel 1590 mutò nome, e diventò feudo prima dei De Gennaro e poi degli Aquino di Castiglione. Fu patria di tre vescovi, Francesco Zoardo, Giambattista Falvo e Marcello Sacchi, e di varii scrittori di buona fama, fra cui il poeta calabro dottor Giuseppe Pirri. Fino al 1804 il comune di Decollatura fece parte di questa comunità. Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole sindaco di questo comune»⁶. Con l'Amati si nota l'avvenuto passaggio di Motta dalla Calabria Citeriore in provincia di Cosenza alla Calabria Ulteriore II nella provincia di Catanzaro.

Sulla stessa scia, qualche anno più tardi è il dott. Pietro Castiglioni⁷ che riferisce di Motta Santa Lucia come appartenente alla circoscrizione di Nicastro, mandamento di Martirano, provincia di Catanzaro, collegio elettorale di Nicastro, con 1.675 abitanti.

Attraverso le suddette note, e quelle del Valente⁸, inoltre, si riesce a prendere atto soprattutto della evoluzione demografica che ha interessato Motta a partire dal XVI secolo quando ancora gli abitanti venivano registrati attraverso i fuochi. A Motta nel 1532 se ne registravano all'incirca 132, mentre nelle successive registrazioni furono: nel 1545/151, nel 1561/218, nel 1595/235, nel 1648/363 e nel 1669 326. La popolazione nel 1689 era di 1.818 abitanti, nel 1709 passò a 2.069, alla fine del '700 il numero fu di 2.350 abitanti, mentre nel 1851 questa era di 1.421 e nel 1861 di 1.589, poi nel 1871 era di 1.675, nel 1881 di 1.747, nel 1901 di 1.720, nel 1911 di 1.829, nel 1921 di 1.809, nel 1931 di 2.002, nel 1936 di 2.101 ed infine nel 1951 di 1.891.

Le suddette indicazioni sono molto preziose per conoscere meglio quelle che sono le peculiarità della moderna Motta, oggi, comune nella provincia di Catanzaro con 840 abitanti di cui M 419 e F 421, occupanti una superficie di 25,69 kmq con una densità di 32,7 abitanti per kmq, in posizione amena, posta sulla punta di una collina a 590 m sul livello del mare, con una variazione altimetrica compresa tra 165 e 1.352 m, situata nella parte più bassa della vallata attraversata dal Savuto, alle frange della Sila Piccola e come già accennato appartenente alla Comunità Montana Monti Tiriolo-Reventino-Mancuso e facente parte della Regione Agraria n. 1 – Montagna del Reventino al confine con i comuni di Conflenti, Decollatura, Martirano, in provincia di Catanzaro e Altilia e Pedivigliano in provincia di Cosenza.

Secondo le informazioni generali sul luogo, la sua etimologia ricorre a un nome combinato da due termini. Il primo è quello di *motta* che significa zolla o mucchio di terra, il secondo è il nome della Santa molto venerata nel paese alla quale è stata intitolata anche una chiesa, protettrice di Motta la cui festa patronale cade il 13 dicembre di ogni anno. I suoi abitanti sono chiamati *Mottesì*.

di **Franco Emilio Carlino**, *Socio Corrispondente dell'Accademia Cosentina*

BIBLIOGRAFIA

¹ Cfr. fra. G. Marafioti, *Croniche et antichità di Calabria*, Libro Terzo, ad Istanza degli Uniti, Padova 1601.

² Cfr. padre G. Fiore da Cropani, *Della Calabria Illustrata Opera varia storica*, Tomo I, Dom. Ant. Parrino e Michele Luigi Mutij, 1691.

³ Abate F. Sacco, *Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli*, Tomo VI, Napoli 1803.

⁴ Cfr. L. Giustiniani, *Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli*, Tomo VI, Napoli 1803.

⁵ G. M. Alfano, *Istorica descrizione del regno di Napoli*, presso Vincenzo Manfredi, Napoli MDCCXCVIII.

⁶ A. Amati, *Dizionario Corografico dell'Italia sotto l'aspetto fisico, militare, storico, letterario, artistico e statistico*, parte terza, volume V, ME-PE, Francesco Vallardi tipografo editore, Milano 1868.

⁷ Cfr. P. Castiglioni, *Statistica del Regno d'Italia, Circostrizioni e dizionario dei comuni, secondo il censimento del 31 dicembre 1871, compilato dal dott. Pietro Castiglioni*, parte prima, Roma stamperia Reale 1874.

⁸ Cfr. G. Valente, *Dizionario dei Luoghi della Calabria, II, M-Z*, Edizioni Framas, Chiaravalle Centrale (CZ) 1973.



Franco Emilio Carlino

Nasce nel 1950 a Mandatoriccio. È Socio corrispondente dell'Accademia Cosentina, socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria e componente del Comitato Scientifico dell'Università Popolare di Rossano. Già Docente di Ed. Tecnica nella Scuola Media si impegna negli OO. CC. della Scuola ricoprendo la carica di Presidente del Distretto Scolastico n° 26 di Rossano e di componente nella Giunta Esecutiva del Cons. Scol. Provinciale di Cosenza. Iscritto all'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) svolge la funzione di Presidente della Sez. di Mirto-Rossano e di Presidente Provinciale di Cosenza, fondando le Sezioni di: Cassano allo Jonio, S. Marco Argentano e Lungro. Collabora con numerose testate, locali e nazionali occupandosi di temi legati alla scuola. Oggi in quiescenza coltiva la passione della ricerca storica e genealogica e si dedica allo studio dei territori, delle tradizioni facendo ricorso anche alla terminologia dialettale, ulteriore fonte per la ricerca demologica e linguistica. Numerosi i saggi dedicati a Mandatoriccio, paese natlo, a Rossano, città di adozione, al Territorio della Sila Greca e a molti Borghi della Calabria.